

proposta

DOMENICA UNDICESIMA DEL TEMPO ORDINARIO
SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30
PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 30 - N° 1416 - 12 GIUGNO 2016
DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30
(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

In questo tempo estivo, quando sarà difficile riempire PROPOSTA di quelle notizie che durante l'anno pastorale sono numerose, pubblicheremo qualche stralcio dei discorsi che il papa fa nelle udienze del mercoledì. Questa, ad esempio, è fenomenale.

PAPA FRANCESCO
Mercoledì, 1° giugno 2016

La preghiera umile ottiene misericordia (cfr Lc 18,9-14)

Mercoledì scorso abbiamo ascoltato la parabola del giudice e della vedova, sulla necessità di pregare con perseveranza. Oggi, con un'altra parabola, Gesù vuole insegnarci qual è l'atteggiamento giusto per pregare e invocare la misericordia del Padre; come si deve pregare; l'atteggiamento giusto per pregare. E' la parabola del fariseo e del pubblicano (cfr Lc 18,9-14).

Entrambi i protagonisti salgono al tempio per pregare, ma agiscono in modi molto differenti, ottenendo risultati opposti. Il fariseo prega «stando in piedi» (v. 11), e usa molte parole. La sua è, sì, una preghiera di ringraziamento rivolta a Dio, ma in realtà è uno sfoggio dei propri meriti, con senso di superiorità verso gli «altri uomini», qualificati come «ladri, ingiusti, adulteri», come, ad esempio, - e segnala quell'altro che era lì - «questo pubblicano» (v. 11). Ma proprio qui è il problema: quel fariseo prega Dio, ma in verità guarda a sé stesso. Prega se stesso! Invece di avere davanti agli occhi il Signore, ha uno specchio. Pur trovandosi nel tempio, non sente la necessità di prostrarsi dinanzi alla maestà di Dio; sta in piedi, si sente sicuro, quasi fosse lui il padrone del tempio! Egli elenca le buone opere compiute: è irreprensibile, osservante della Legge oltre il dovuto, digiuna «due volte alla settimana» e paga le «decime» di tutto quello che possiede. Insomma, più che pregare, il fariseo si compiace della propria osservanza dei precetti. Eppure il suo atteggiamento e le sue parole sono lontani dal modo di agire e di parlare di Dio, il quale ama tutti gli uomini e non disprezza i peccatori. Al contrario, quel fariseo disprezza i peccatori, anche quando segnala l'altro che è lì. Insomma, il fariseo, che si ritiene giusto, trascura il comandamento più importante: l'amore per Dio e per il prossimo.

Non basta dunque domandarci *quanto* preghiamo, dobbiamo anche chiederci *come* preghiamo, o meglio, *com'è il nostro cuore*: è importante esaminarlo per valutare i pensieri, i sentimenti, ed estirpare arroganza e ipocrisia. Ma, io domando: si può pregare con arroganza? No. Si può pregare con ipocrisia? No. Soltanto, dobbiamo pregare ponendoci davanti a Dio così come siamo. Non come il fariseo che pregava con arroganza e ipocri-

sia. Siamo tutti presi dalla frenesia del ritmo quotidiano, spesso in balia di sensazioni, frastornati, confusi. È necessario imparare a ritrovare il cammino verso il nostro cuore, recuperare il valore dell'intimità e del silenzio, perché è lì che Dio ci incontra e ci parla. Soltanto a partire da lì possiamo a nostra volta incontrare gli altri e parlare con loro. Il fariseo si è incamminato verso il tempio, è sicuro di sé, ma non si accorge di aver smarrito la strada del suo cuore

(il resto del discorso lo si può trovare su Internet con questo intestazione www.vatican.va. Compare una schermata in cui si sceglie UDIENZE e si legge

POSSIAMO CAPIRCI?

Torno su un tasto dolente.

Mi capita spesso che mi venga detto dalle persone più diverse: «non riesco mai a mettermi in contatto con lei». La cosa mi preoccupa molto, perché la prima azione pastorale, come dice bene Papa Francesco, è stare così immersi nel gregge da assumerne l'odore. Faccio un esame di coscienza a mi devo rispondere che sono sempre «in loco». Non faccio viaggi, non mi prendo vacanze, non partecipo a manifestazioni, incontri, congressi. Sono, in più, un casalingo di ferro: mangio sempre in canonica e per farmene uscire deve esserci proprio un fatto eccezionale.

Come si può dire, in continuazione, che non si riesce a mettersi in contatto con me?

Allora cerco di immaginare.

Una signora mi cerca al telefono di casa o al cellulare e lo fa, puttacaso, alle 16,30 del pomeriggio senza minimamente sbirciare il calendario della settimana stampato su PROPOSTA. E non rispondo. Perché non rispondo? Perché sono impegnato con la benedizione delle case e se faccio una cosa non faccio un'altra. Oppure al mattino mi succede spesso di celebrare funerali, o di essere impegnato in un colloquio con una persona, o sono alla guida.

Il problema si risolve facilmente in due maniere: 1. Scrivendo un messaggio e inviandolo al mio numero di cell.: 3453403498, naturalmente scrivendo anche il proprio cognome e nome. Rispondo sempre. 2. Se proprio si vuole, si telefona in canonica durante l'orario dei pasti (occorre scriverli? 12,15/13,15 - 19,15/20,15).

Confesso che quando qualcuno mi dice: «lei non c'è

S. MESSE FERIALI

Da questa settimana si entra pienamente nel ritmo estivo delle celebrazioni feriali. Non solo il “luogo” e cioè non più la cappella ma la chiesa grande, ma anche il “quando”. Ad esempio per tutta la settimana che va dal 12 al 19 giugno viene sospesa la S. Messa del mattino. Riprenderà lunedì 20 e continuerà fino alla fine del mese. Dopo di che sarà ancora sospesa fino alla fine di agosto. Tutto questo, lo si sa, perché in parrocchia rimane un sacerdote solo mentre l'altro sarà impegnato con i ragazzi nei vari campi. Colgo anche l'occasione per informare che diminuiscono sempre di più le “intenzioni” delle Messe. E cioè sono ormai la maggioranza i giorni in cui non c'è nessun defunto da ricordare. Segno di una diminuita memoria, di minor devozione o di altro?

INFORMAZIONE

Ogni settimana spedisco per posta elettronica ad un gruppo di amici un commento al vangelo della domenica successiva. Spesso mi viene detto che il commento non è arrivato. Prego tutti coloro che sanno di essere nella mia lista e che non ricevono nulla di guardare nello SPAM. Non so per quale motivo, forse il diavolo ci mette lo zampino, ma molte volte la mia posta finisce lì. Non si tratta dunque di infedeltà da parte mia ma di un accanimento dei mezzi elettronici o del maligno che non ama che la Parola sia diffusa e meditata. Perciò, se non arriva niente e vi interessa leggere, sapete dove cercare.

LETTERE

Caro don Roberto,
Lei termina nel suo pensiero sulla dipartita delle persone anziane dicendo: “Sbaglio?”. No, no, sono d'accordissimo. Certo fa paura pensare alla morte, ma pretendere o credere di vivere in eterno è puro e vero egoismo. La nostra vita è trascorsa bene o male, importante è arrivare consapevoli di avere cercato di viverla onestamente con coerenza il più possibile. I nostri errori, le nostre deficienze il Signore le conosce e ne terrà conto senz'altro. E' così bello pensare che i nostri cari ci hanno preceduto e prima o dopo li raggiungeremo. Pretendere che cosa? Di disturbare chi ci deve accudire magari per allungare la nostra vita di qualche giorno in più?
Vale di più essere sereni, lamentarsi poco e gioire per le cose godute in vita. La natura, la famiglia, gli amici e tutto quello che ci circonda, sperando di lasciare un mondo che lentamente ritorni ad essere migliore per chi resta. Un caro saluto.
Caterina

“la Rambo ... della musica”

*Ho assistito al concerto delle classi medie: veramente bravi (mi sono commosso).
Questi ragazzi/ragazze hanno la fortuna di avere un'insegnante musicale che risponde al nome di SU-SANNA MONARO: una forza della natura con una carica ineguagliabile.*

Penso che, se avesse bisogno di qualche analisi del sangue, lei non dovrebbe andare all'AVIS, ma al conservatorio: nelle sue vene non scorre sangue ma note musicali.

Prego il Signore che dia alla prof.ssa Monaro tanta salute e che non invecchi mai, in modo da dare a tanti ragazzi/ragazze la carica musicale di cui hanno bisogno e di dire un giorno “anche io l'ho avuta come professoressa.

Simion Gianfranco

P.S. le ore di “ed. musicale” nel calendario scolastico, secondo il mio punto di vista, sono poche.

SPECIALE CARACOI

O MIA CARACOI CIMAI..

O mia Caracoi Cimai,
quanti anni xe passai!
Quanta gente te ghè visto
rivar qua colcuore tristo
e 'ndar via coi oci bei,
luminosi cofà i to ciei!

In prinsipio i gera pochi,
fortunai, quei che vigneva:
quattro muri quasi in tochi
i disfava e i rifasseva.

Ma co 'e man pien de portento,
e ancor più col cuor contento,
i voeva tirar su
un gnareto pien de affeto

par tosati e tosatei
dea parochia (e no sol par quei...).
Don Roberto, capomastro,
brontoeando e un fià pregando,
comandava e sustegava:

“Spendar poco! Fare tanto!
E che 'a sia quasi un incanto!
Un bivaco là su in sima,
parché in basso nol val gnente!

Vuto metar de matina
vardar fora, tuto in giro,
e montagne là darente,
de sciopeto quasi a un tiro!”

Manco mal che, quanto a busi,
so 'sta casa ghe n'è tanti:
cussi tuti pol godérse,
par dadrio e par davanti,
'sto spetacol dea natura,
'sto regaeo aea so creatura
del Signor che, a man roverse,

ne gà dà 'sta maravegia
par passar anca in famegia
qualche giorno in santa pase

(tanto fora tuto tase...).

‘A bona gente dea frassion
ne fa un fià de compassion
quando in tanti qua rivemo
(e de soito no tasemo...).

“E che ‘a strada xe brutina...
Se consuma anca benzina...
Te se drissa anca i cavei
a vardà zo paea discesa...

Gnente, ciò, nissun li ferma!
Ansi, ormai, i xe in pianta stabie
e i gà fato un ampliamento
parché el don no xe contento
se no xe tuto perfeto
anca l’ultimo angoeto,
se nol mete n’altra piera
sora quea che za ghe gera!”

Cussì i pensa qua a Cimai
desso che xe arivai
i mureri, el faegname,
col cemento e col legname.

Pim! Pum! Pam!
Spaca, giusta, slarga e zonta!
“Ma par quando ‘a sarà pronta?”
dise el don dopo un sol giorno...
E Fabiano vardà intorno,
para zo ‘na paroeassa
e ghe dà zo ben de massa...

No se conta ‘e noti in bianco,
no se vardà el muso stanco
né de Piero né de Gianni,
che se gà invècio de anni
a ‘ndar su e zo dai monti,
a tegner de ocio i conti,
a far finta che sia pronto,
a coversar un fià l’onto

pal do giugno stabilito,
giorno scelto e indifferito
par ‘na bea inaugurassion
e ‘na santa benedission.

“No ghe xe dubi e proteste!
Mi ve conso tuti pae feste,
se no xe pronto a puntino
par mostrargheo a don Dino!”

O mia Caracoi Cimai,
te i ghè visti desperai,
inrabiai, nonché suai,
tuti quei che, precettai,
gà risolto tuti i guai!

Altro che ‘a Porta Santa!
Altro che Ave, Pater e Gloria!

Par avere l’indulgesa:
spassetoni e gran pasiensa!

E cussì, podì no credar,
ma el do giugno xe rivà
e ognun gà podùo vedar
el Bivaco ben lustrà!

Che gran festa! Che emossion
Par ‘sta bea inugurassion!
Xe vegniò parfin in persona
Denis, el sindaco dea zona!

E tra un brindisi e un cicheto,
‘sto bivaco benedeto
gà poduo fare contenti
quei da fora e i residenti!

Forse nol xe più un gnareto,
forse el xe un fià grandeto,
ma el traboca dell’affeto
sia del prete che de quei
che gà messo, insieme ai schei,
tuto el ben che fa fradei!

Con tutto il mio affetto e la mia riconoscenza per chi vi
ha dedicato anche un sol minuto ed un sol pensiero.
Nadia

LA PROVVIDENZA

Giovedì 2 Giugno:

Tempo atteso: Il tempo si manterrà variabile/instabile
con nuvolosità assai più compatta ed estesa rispetto a
mercoledì, in quanto le schiarite del mattino saranno
meno durature, anche per la presenza di nubi alte. Con
il passare delle ore la nuvolosità aumenterà, assieme al
rischio di fenomeni termo-convettivi.
Precipitazioni: Probabilità media al mattino (40/50%),
in aumento fino ad alta (80/90%) per precipitazioni a
carattere di rovescio e temporale.

Queste le previsioni del servizio Meteo di Arabba per il
giorno dell’inaugurazione del “Bivacco” di Caracoi.
Chi onestamente, con queste previsioni, avrebbe arri-
schiato una uscita in montagna? Secondo noi nessuno,
di fatto però la macchina organizzativa era avviata e
dopo un rapido consulto la sera prima con Don Rober-
to abbiamo comunque deciso di partire anche per ga-
rantire agli eventuali, pensavamo pochi, partecipanti il
servizio di navetta promesso. Saliti in pulmino ci sia-
mo guardati con Don Roberto e ci siamo detti scara-
manticamente: “Confidiamo nella provvidenza”.

PROVVIDENZA 1: Il viaggio è stato sempre accom-
pagnato da nuvoloni minacciosi, arrivati a S. Maria
delle Grazie abbiamo cominciato il servizio di navetta
per Caracoi Cimai caricando le prime persone che era-
no presenti. Tornando a valle dal primo giro pensavo
che con un altro viaggio avremmo completato l’opera
ed invece le persone continuavano ad arrivare numero-

se (ne abbiamo stimate per difetto almeno 190). Mentre proseguivamo con i viaggi (ognuno dei tre minivan da 8 posti ne ha fatti almeno 7) le persone giunte al Bivacco godevano dell'aperitivo di benvenuto organizzato dal gruppo di amici che era su da giorni per preparare sia la casa che l'accoglienza. Il tempo teneva, ha tenuto e ci ha permesso anche di celebrare la messa tutti assieme fuori sul prato. Terminata la messa ed il taglio del nastro ha cominciato a piovere....

PROVVIDENZA 2: Non so se solo noi la vediamo così, ma anche la pioggia che ha cominciato a scendere copiosa appena finita la messa è stata un segno della provvidenza. Di fatto siamo stati "invitati" ad entrare in quella che è la casa della nostra comunità e ad usufruire dei suoi spazi per consumare tutti assieme, distribuiti nei posti disponibili, l'ottima pasta e fagioli (grazie Gigio & Co.) e quanto portato da casa, panini, dolci ed ogni altro ben di Dio, senza farci mancare caffè (grazie Egidio & Co.) ed ammazzacaffè. Vero che non si era proprio larghi e comodi, ma comunque ci siamo stati, dentro ed assieme.

PROVVIDENZA 3: Al momento di cominciare a far rientro verso casa verso le 14, anche per dare tempo ai nostri amici di riassetare il tutto (190 persone dentro una casa per quanto grande sia non passano senza lasciar traccia) è cessata la pioggia e così molte famiglie anche con bambini, invece di usufruire delle navette hanno preferito farsi una passeggiata scendendo fino a S. Maria delle Grazie. Potevamo sperare in qualcosa di meglio viste le previsioni meteo iniziali? Crediamo proprio di no.

Sulla bellezza della casa e sul risultato della ristrutturazione altri hanno già scritto e non ci sentiamo di aggiungere nulla se non: visitatela ed usfruitene, solo così l'aver investito del denaro avrà un senso.

Personalmente riteniamo sia stata una bella giornata trascorsa in allegria assieme a persone che non hanno voluto mancare a questa inaugurazione e che come noi, a dispetto delle previsioni, sono partite confidando, appunto, nella Provvidenza.

Grazie a tutti per esserci stati

Buso & Monica

2 GIUGNO A CARACOI E NON SOLO..

Ciao a tutti, siamo 4 coppie che hanno avuto l'onere, ma soprattutto l'onore, di fare servizio all'inaugurazione della casa di Caracoi lo scorso 2 Giugno dopo i lavori di ampliamento. Per chi ha avuto la fortuna di esserci (circa 220 persone) ci auguriamo sia stata un giornata felice e in compagnia.

Il nostro gruppo, raggiunto poi da altre 3 coppie, ha proseguito il soggiorno fino a Domenica 5. La casa, il posto, l'atmosfera e le passeggiate, non hanno fatto altro che saldare vecchie amicizie e farne crescere di nuove e tutto ciò grazie all'aiuto del Signore, mai così vicino come in questi giorni.

Ringraziamo di cuore chi, da anni, ci dà la possibilità di usufruire di questa bellissima casa (ora ancora di più) nelle persone di Piero, Don Roberto e Don Andrea. Noi la chiamiamo "Caracoi Terapia", non necessita di ricetta, non ha controindicazioni, può essere assunta in dosi massicce ed è esente dal ticket!) Un gruppo di "diversamente giovani" affezionati.

QUATTRO NUOVI SACERDOTI

Sabato 18 Giugno, alle ore 10.00 nella cattedrale di San Marco saranno ordinati 4 nuovi sacerdoti: don Massimiliano, don Federico, don Davide e don Alessio. Una boccata di ossigeno per la nostra diocesi che soffre da moltissimo tempo di penuria di vocazioni.

Bisognerebbe che per vent'anni tutti gli anni ci fossero 4 nuove ordinazioni per rimettere i conti in ordine e dare a tutte le parrocchie una guida.

Ma siamo contenti dell'oggi.

Ringraziamo Dio di questo dono e chiediamogli di rinnovarcelo.

Preghiamo anche per i 4 giovani che si avviano ad una vita bellissima, carica di tante cose buone, ma anche faticosa non sempre facile.

E preghiamo infine per le nostre parrocchie che in molti casi sono prive del sacerdote giovane, e così si ritrovano senza una presenza fondamentale per mantenere il rapporto con le giovani generazioni.

Signore, aiutaci.

**5 x MILLE: SCUOLA DELL'INFANZIA SACRO CUORE
82003370275**

CHIRIGNAGO

Festa per l'ampliamento della casa-vacanze parrocchiale

Alla presenza, tra gli altri, di monsignor Dino Pistolato delegato dal patriarca Moraglia e dello scrittore Gian Antonio Stella, è stato inaugurato l'ampliamento de "Il Bivacco", casa vacanze che appartiene alla parrocchia San Giorgio di Chirignago. La casa sita nel bellunese a Caracoi Cimai, remoto villaggio montano immerso in una natura immensa e incontaminata, venne acquistata nel 1990 dal parroco don Roberto Trevisiol, grande appassionato di montagna, e ha

sempre ospitato famiglie e gruppi di giovani e scout: a seguito dell'ampliamento, con la direzione lavori assunta dall'architetto Renzo Chinellato di Mestre su progetto dell'architetto Vittore Zannol di Longarone, la struttura ora dispone di una quarantina di posti letto e di nuovi e luminosi spazi comunitari. Punto focale de Il Bivacco è la parte ribattezzata "la funivia", veranda strutturata e rifinita in legno di 40 metri quadri con vista mozzafiato sul versante est della Marmo-

lada. La festa rimarrà la dimostrazione più efficace di una parrocchia davvero coesa con decine di volontari e scout che hanno lavorato a 360 gradi, nonostante le incertezze del meteo, perché tutto potesse svolgersi senza intoppi, e così è stato. A Caracoi, grazie alle navette, sono riuscite a salire 250 persone per condividere la giornata con gli abitanti di questo piccolo lembo di paradiso.

Adriana Quarti

© riproduzione riservata